ANNO XIV. N. [illegible] (Conto corrente colla Posta) Domenica 1 Novembre 1914

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 oltre. PAGAMENTO ANTICIPATO

# La Nostra Bandiera

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Direzione e Amministrazione del giornale in VIA TREPPO N. 1, UDINE

Una copia in gruppo L. 1.60

# Giornate di guerra

## NO

Una semplice parola, che deve dire tutto in questo momento terribile.

Il nostro popolo, il nostro buon popolo pieno di buon senso e di rettitudine, conscio dei suoi doveri e de' suoi diritti, deve dire: *No!*

— o —

E spieghiamoci meglio.

Da un po' di tempo in qua uomini che hanno sempre saputo sfruttare tutte le occasioni propizie per emergere e dominare, si sono agitati e si agitano perchè *vogliono la guerra ad ogni costo.*

L'intonazione prima — almeno trapelata fuori — è venuta da Milano e sapete da chi? Sentite.

Il 20 Settembre l'ineffabile dottor Resnati col collega Maggi — i grandi factotum della massoneria milanese — hanno mandato ai fratelli massoni una circolare. Eccola:

COLLEGIO DEI VENERABILI
Via S. Pietro all'Orto n. 7.

*Or∴ di Milano*, 20 *Settembre* 1914.

*Davanti al furore di sangue che sommuove l'Europa e mentre dal cozzo di due civiltà sorge l'augurio che quel sangue non sia versato indarno, ma ci porti al trionfo di un'era libera* da troni e da altari, *il ricordo di un'altra data pari in grandezza di pensiero civile si erge fortemente ammonitrice:*

*Oggi non feste — non discorsi: la lingua vien tremando muta anche se i cuori sono in alto, in alto!*

*Noi tutti ci troveremo mercoledì prossimo, 23 settembre, alle ore* 21,30 *precise — a loggie unite — nel tempio per udire, disciplinati le direttive tracciate dal Gran Maestro alla Famiglia, alla Patria.*

*E' tempo del raccolto delle nostre messi — dopo che il seme fu messo in terreno altamente educato e fu fecondato dal più puro spirito di disciplinata concordia;* ognuno in silenzio sia forte del sacrifizio delle proprie opinioni *da oggi non un* massone deve essere: *solo trionfi sopra tutti i singoli* la Istituzione massonica!

Pel collegio del Ven∴
*Maggi-Resnati*

— o —

Non la guerra per la patria, ma per abbattere *troni* ed *altari*, capite, *senza Re* e *senza Dio*.

Questo a Milano: e i nostri massocini di Udine non hanno voluto essere da meno.

Da giorni si arrabbattono, si adunano e brigano perchè si dica che il popolo vuole la guerra.

Quante volte li abbiamo visti in questi giorni in segrete confabulazioni, perdere quasi la loro calma abituale e il loro sardonico sorriso... Bisogna che il popolo dica anche se non è persuaso: *Vogliamo la guerra..*

E hanno fatto riunioni, e hanno stampato giornali e hanno promesso comizi in tutti i paesi del Friuli perchè bisogna che il popolo friulano dica: *Vogliamo la guerra...*

Hanno fatto balenare Trento e Trieste, hanno parlato di imperialismo tedesco — dimenticandosi dello czarismo russo — ed hanno accalappiato nella loro rete molti buoni italiani patriotti ardenti. E con questi pretendono che il popolo friulano gridi, anche se non è persuaso: *Vogliamo la guerra!*

Trento e Trieste sono pretesti per i fautori massonici della guerra, lo imperialismo tedesco è una scusa la vera ragione è là in quelle parole scritte a Milano: *nè troni, nè altari.*

E il popolo friulano per non aver nè troni nè altari, per avere cioè la rivoluzione sociale, l'anarchia, griderà: *Vogliamo la guerraa?*

— o —

*No!*

Questa sia la risposta da dare a questi arruffapopoli prepotenti: *No!*

La guerra?! La guerra quando il Governo crederà opportuno, necessario, utile la guerra noi la faremo. E senza strambazzar tanto al nostro buon popolo sarà nelle prime file. E noi benediremo i nostri soldati partenti per la guerra e con loro andremo alla guerra e con loro combatteremo e, felici, per la patria, per la sua grandezza, noi daremo il nostro sangue. Ma per la patria, non per le vostre mire vergognose, o massoni.

Voi non siete la patria, voi siete i traditori della patria, la vostra setta ha uno scopo ultimo, prima del benessere della patria, sta il *benessere vostro*, il *vostro tornaconto.*

E vorremo la guerra quando il Governo, che ha in mano tutti i dati necessari per decidere, la vorrà. E lasceremo che chi sta al potere in questi momenti di grande trepidazione, sia calmo e sereno.

Non agitazioni in consulte, non pressioni con fuochi fatui il popolo friulano, o signori massoni, non vi segue, *No!*

Il popolo friulano vorrà la guerra quando chi ha il diritto e il dovere di dire: *facciamo la guerra* lo dirà: non quando piace a voi, signori czar.

— o —

Ed è perciò che ai 7000 abbonati alla *Nostra Bandiera*, a tutta questa immensa famiglia che settimanalmente si intrattiene con noi, noi diciamo chiaro:

Amici! ai massoni che vi vogliono menar pel naso facendovi parere entusiasti per la guerra, rispondete No.

*No*, per la guerra fin chè ce la volete imporre voi.

*No*, per la guerra fatta per il trionfo vostro, o massoni.

*No*, per la guerra che può segnare la rovina della patria, perchè non vi è più patria grande quando si sono *tolti troni ed altari.*

## La situazione

IN GALIZIA

Per formarsi una giusta idea della guerra come si svolge qui, occorre mettere in chiaro tutto il piano russo, magnificamente riuscito. Dapprincipio della grande battaglia in Galizia si ebbe l'offensiva austriaca.

L'esercito russo già in marcia verso Cracovia e Neu Sandez — con le teste di colonna a Radomysl, Dedica, Biecz, Dukla — non impegna battaglia dove si trova; inizia una ritirata strategica, una ritirata non impostagli dagli austriaci ma voluta da suoi capi, abbandona persino l'investimento della fronte occidentale di Przemysl, sotto la quale l'hanno condotto le grandi vittorie iniziali, e quando trova le posizioni che ritiene più opportune per dar battaglia si ferma. La sua linea si stende sulla riva destra del San, dalla regione di Jaroslau a Przemysl e sulla linea Medyka-Stary Sambor, nella regione immediatamente Sambor, nella regione immediatamente a est e a sud est di Przemyls, sulle propaggini dei Carpazi, nelle alte valli dello Strwiaz, del Dniester, dello Stryi. In questa prima fase della battaglia molti successi parziali sono per gli austriaci, sopra tutto a sud-est di Przemyls: non passa giorno senza che i bollettini ufficiali non ci narrino di progressi delle truppe imperiali e regie e le posizioni conquistate; posizioni tattiche, ben inteso. La resistenza dei russi è accanita, violenta. Poi i russi passana all'offensiva. E' la loro ala destra che inizia il movimento: essa passa il San nella regione di Jaroslau, conquista le alture di Radymno. Il centro è tenuto ancora fermo dai forti di Przemyls ai quali si appoggia il centro austriaco. Ma l'ala sinistra russa comincia a muoversi anch'essa. L'offensiva nita, violenta. Poi i russi passano all'offensiva russa si accentua sul San e a sud di Przemyls. E comunicati russi parlavano di situazione favorevole. Ma ciò che è più importante il «Corresponldenz Bureau», l'«Agenzia Ufficiale Anstriaca», dopo aver detto che la situazione in Galizia è invariata (e noi siamo troppo avezzi agli eufemismi de comunicati ufficiali viennesi per non comprendere che la situazione invariata non è una situazione favorevole), confessano che a sud-est le truppe si trovano impegnate contro forze superiori. E il pensiero corre istintivamente ad altri comunicati austriaci analoghi coi quali si preludeva agli annunzi di ritirata, al grido disperato di Conrad nel suo dispaccio al borgomastro di Vienna: «Noi combattiamo contro un nemico troppo superiore».

Il principio della fine è dunque giunto. Le nuove forze russe giunte obbligano gli austriaci a dichiarare che i russi vincono!

IN POLONIA

verso Augustow i tedeschi hanno preso l'offensiva e guadagnano lentamente terreno. Tutti gli attacchi russi a sud-est di Varsavia sono stati respinti dai tedeschi. Ma il russo è il popolo dai soldati senza numero.

Ed ecco sopra Ivangorod, dalla Vistola, sbucano nuovi eserciti russi. Resisteranno gli eserciti tedeschi ed austriaci insieme uniti? I russi colle nuove forze avute avranno il sopravento? Non si sa: nè si può ancora comprendere dai bollettini ufficiali, contradditori fra di loro.

IN FRANCIA

Anversa, Ostenda sono passate nelle mani dei tedeschi. La squadra inglese però ricominciò il bombardamento dal mare degli eserciti franco-belgi. Le artiglierie tedesche colpirono tre navi della flotta inglese a costrinsero le navi a ritirarsi.

L'avanzata degli alleati verso Ostenda lungo il litorale è paralizzata, a quanto pare, come l'irruzione dei tedeschi attraverso l'Yser a nord di Dixmude. Progressi su altri punti annunziano tanto i francesi quanto i tedeschi.

I francesi hanno presa l'offensiva ad est di Nancy, tra la foresta di Bezange e quella di Parroy — una linea di circa 13 chilometri — e hanno respinto oltre la frontiera quelle truppe tedesche con le quali si disputavano a palmo a palmo la regione intorno a Nancy fin dai primi di settembre. Appunto il 5 settembre Guglielmo II e il suo stato maggiore assistevano all'inizio dell'attacco di Nancy, attacco cui i tedeschi rinunziavano quando s'impegnava la grande battaglia della Marna e cominciavano il loro movimento di ritirata genrale.

NELLA BOSNIA

dopo sforzi inauditi i serbo-montenegrini hanno dovuto ritirarsi dalla Bosnia.

## I SOLDATI del piccolo Belgio infelice

### Vandervelde, deputato socialista, parla alle truppe e narra...

«Voi sapete che ad Ostenda era stato stabilito che l'esercito belga se ne sarebbe andato verso Boulogne e Calais per riposarsi qualche giorno, cosa naturalissima, giacchè da oltre due mesi esso combatteva senza posa. Ma di fronte al suo ardente desiderio di continuare la lotta senza arrestarsi, si decise diversamente. Poichè i tedeschi manifestarono l'intenzione di rifare pressione verso Dunkerque, varcando l'Yser, le nostre truppe si trovarono appunto in linea di combattimento, pronte a riceverli. Esse non avrebbero dovuto resistere che quarantotto ore, ed ecco già sette giorni che sono lì, inquadrate nelle truppe dei nostri valorosi alleati, felici di ritrovarsi al fuoco. E si direbbe che esse abbiano attinto nei combattimenti degli ultimi giorni nuovo slancio ed energia.

Martedì, dunque, dal lato di Nieuport s'era prodotto un violento sforzo tedesco. I prussiani si erano avanzati fino a Lombartzyde, ma tentarono invano di varcare l'Yser. Le nostre truppe erano lì e, secondo il parere unanime di tutti gli ufficiali inglesi e francesi che ho incontrato, esse fecero prodigi. Mercoledì, con consenso del Re, nostro generalissimo, potei recarmi sulle linee dove a richiesta di uno dei nostri valorosi ufficiali superiori, il tenente generale Dossin, andavo ad arringare i nostri bravi soldati.

Dall'alto dell'automobile che mi trasportava potei dire a questi eroi, con tutta la commozione dell'anima mia, infiammata dal loro sublime ardore, quale fierezza io provassi nel vederli combattere in questa grande e formidabile armata che va dal Belgio sino ai Vosgi, e quale onore fosse questo per essi. Io mostrai loro lo scopo attuale della guerra, la grande causa delle quali essi erano difensori: il nostro Belgio da liberare! dissi loro che i tedeschi non avrebbero dovuto oltrepassare l'Yser. Non potrò mai dire la tenera commozione che provai parlando così, davanti a questi bravi ragazzi del nostro paese, così semplici, così energici e così coraggiosi, che salutavano ogni frase della mia arringa con grida ripetute di: «Viva il Belgio!» Spettacolo veramente indimenticabile!... Da lontano, sul mare, si sentiva la formidabile voce dei cannoni degli incrociatori e dei cacciatorpediniere francesi ed inglesi, le cui grosse granate passavano fischiando sopra le nostre teste. I nostri obici da campagna, ben nascosti, scagliavano intanto a profusione proiettili da 150 sui tedeschi che, dirimpetto a noi, a loro volta ci tempestavano di granate; a destra tuonavano i nostri cannoni. La cacofonia era spaventevole ed impressionante.

### Fuggendo da Anversa

Navigavamo a lumi spenti.

La costa francese era segnata dalle luci delle sue città — un allienamento di scintille e di chiarori, qua e là più folto, interrotto da lunghe distese di tenebre — e il baleno condido dei fari palpitava più in alto gettando sull'acqua fino a noi un guizzante ponte di riflessi. Il faro di Dunerque è apparso così vicino, che il suo raggio violento, passando nell'intermittenza del giro, illuminava a istanti regolari la nostra nave, vividamente, come un proiettore. In quell'attimo si scorgevano i viaggiatori sul ponte, immobili, assorti, trasognati; poi per alcuni secondi tutto spariva nella tenebra. Nessuno parlava. Un vecchio, seduto all'estremità di una panca, i gomiti sulle ginocchia, teneva il volto nascosto nel cavo delle mani, e nella sua respirazione s'indovinava il pianto.

Ad un tratto tre lumi rossi, uno sull'altro, si sono accesi a poche centinaia di metri dal piroscafo. Il segnale di *stop*. Il campanello di comando alle macchine ha trillato, il palpito dei motori è cessato. Eravamo fermi. Un nero profilo d'incrociatore si è delineato sotto alla fosforescenza del faro. «*Chi siete voi? Quale è il vostro nome? Da dove venite? Dove andate?*» ci ha gridato una voce ingigantita dal megafono.

Mentre dal ponte di comando si rispondeva, i viaggiatori belgi sono corsi a prua per avvicinarsi alla nave di Francia, presi da una subita frenesia, come se nel loro isolamento e nella loro angoscia vedessero improvvisamente in quella nave amica un soccorso, una speranza, la salvezza e l'hanno salutata con un grido gonfio di entusiasmo e di emozione. «*Viva la Francia!*».

Era il grido disperato di una nazione moribonda. Alla Francia si vogle l'invocazione suprema del Belgio sacrificato. Non una parola di rimprovero o di sconforto è uscita da una bocca belga. Nessuno degli aiuti promessi e attesi è giunto a sostenere il piccolo paese nella lotta mortale; esso cade come quelle avanguardie che in termine militare si dicono «morte» perchè non possono essere soccorse e il loro dovere è di morire. E il Belgio muore senza un lamento. Il suo silenzio è grande come il suo eroismo. Vi è una nobiltà sublime nella maniera con la quale il Belgio accetta la sua immensa sciagura. Esso ha per la Francia e per l'Inghilterra un amore fatto di fede, puro da rancori. La vittoria francese è la rinascita, è la rivincita. In quel triplice grido vibrava una passione intensa. L'evviva voleva dire: Vendetta!

L'equipaggio dell'incrociatore ha risposto: «*Viva il Belgio!*» — e la nave tutta buia è scomparsa nella notte.

Fanteria indiana che marcia per il campo di battaglia franco-belga.

## PARLANDO DI GUERRA

### Vescovi soldati

Si sapeva che erano partiti, per la guerra molti chierici e preti ed ecclesiastici di modesto grado. Si apprende ora che anche parecchi vescovi fra i non meno giovani hanno voluto assolutamente essere confusi con la folla anonima dei soldati che difendono la patria. Taluni ricordano che ai loro tempo il cardinale di Richelieu, il card. De La Valette, già vescovo di Tolosa e monsignor De Sourtis arcivescovo di Bordeaux, presero le armi per la patria. Ma in realtà questi prelati gran signori si fecero proclamare comandanti... Essi videro, se mai la mischia micidiale di lontano. Ma la storia non dice che combatterono da soldati nè di essi si ricorda un solo di quegli atti di valore che la cronaca quotidiana della guerra consacra con parole di riconoscenza commossa. E la cronaca infatti segnala il coraggio l'eroismo e la fede patriottica di cui ora danno prova tre vescovi della Chiesa cattolica francese, i quali sono andati sotto le armi. Essi sono mons. Ruch vescovo *in partibus* di Gerosa, coadiutore di mons. Turibaz vescovo di Nancy; mons. Ruch ha 41 anni appena. Mons. Pernos, vicario apostolico del Siam, il quale appena saputo lo scoppio della guerra tra la Francia e la Germania lasciò la sua diocesi per riprendere sui campi di battaglia la sua uniforme di sottotenente. Egli ha 44 anni; ed infine mons. Moury vescovo della Costa d'Avorio anche esso quarantenne come mons. Ruch che presta servizio nell'armata territoriale. I giornali tutti, anche quelli liberali, anche quelli sovversivi con una imparzialità che li onora, rendono al clero di Francia l'omaggio che è ad esso dovuto con parole di entusiasmo che sembra quasi avere un carattere di una ritardata riparazione».

— o —

Fioriscono ogni giorno gli episodi della più intensa pietà sui campi di battaglia. Un giornale da Basilea pubblica, fra le altre, questa lettera di un soldato tedesco accampato a Saint-Mihiel: «Ieri noi fummo occupati tutto il giorno a seppellire centinaia di cadaveri di soldati francesi e tedeschi. Ci si incomincia ad abituare a questa funebre cerimonia! Ci si abitua a tutto. L'altro giorno risollevando il corpo di un giovane tenente francese una fotografia cadde sul terreno insanguinato. Era il ritratto di una bambina di 10 anni. Si potevano leggere sulla fotografia queste parole tracciate con mano inabile: «*A mio fratello che tosto tornerà dalla guerra la tua piccola sorella*». Il caporale che ci comandava si scoprì e disse: — Anch'io ho una bambina che mi aspetta. Preghiamo per il camerata francese. — Noi tutti istintivamente ci scoprimmo e recitammo le orazioni dei morti».

### Una apparizione del Re

Fu sulla piazza centrale di una borgata fiamminga cinta da vecchie case coi tetti spioventi a tegole rosse e dalle piccole finestre a vetrate. La piazza era gremita di truppe alleate, di belgi, francesi e inglesi. In un angolo erano raggruppati una trentina di prigionieri tedeschi, alcuni dei quali feriti estesi a terra sulla paglia. Erano raccolti ai piedi del palazzo municipale.

«Li avvicinai per osservarli — dice il corrispondente — ma, levando gli occhi, scorsi a una delle piccole caratteristiche finestre un ufficiale pallido e dall'aspetto malinconico nella sua uniforme color turchino scuro, ornata di striscie d'oro. Era seduto e appoggiava il capo scoperto alla mano: sembrava guardare i prigionieri sottostanti e il paesaggio medioevale come in un sogno. Era Re Alberto. Una tromba squillò. Da tutte le viuzze attigue sbucarono nella piazza i soldati francesi che formarono un quadrato come quelli che si vedono nelle stampe dell'epoca napoleonica, tutti rivolti verso il Re. Egli si levò in piedi, posando le mani pallide sul davanzale della vecchia finestra. Il vento gli sconvolgeva i capelli. Una fanfara intonò un inno marziale. Alle trombe facevano da contrabasso il rombo del cannone vespertino: a solo tre chilometri di distanza gli alleati e i tedeschi erano alle prese. I soldati presentarono le armi e sfilarono in parata, allontanandosi verso il cannone. Il Re

il duro con un gesto della mano. Attese anche l'ultimo di essi scomparve all'angolo della piazza. Rimase alcuni istanti immobile e pensieroso, e poi rinchiuse adagio la finestra.

# Riprendendo e integrando

## l'azione economica

Mentre Ottobre sta volgendo verso il fine, e la maggior parte dei nostri possidenti sono ritornati dalla campagna nei loro centri più attivi per ragione di commercio e di impiego, riprendono pure e ritornano ad essere più frequentate le riunioni dei nostri Circoli e delle Casse Rurali, oggi più che gli altri anni affollati di soci, cui occorre il concorso di essi per far fronte alle esigenze della vendemmia e degli altri bisogni famigliari. Ora noi vorremmo che, dal momento che si fa sentire più viva l'utilità di questi modesti Istituti di Credito popolare, i dirigenti, gli amici, i cooperatori ne profittassero per riprendere con maggior zelo il compito altamente sociale e religioso per il quale essi furono costituiti.

Perocchè gli amici nostri questo non devono mai dimenticare, che la Cassa Rurale Cattolica non è solo intesa al bene materiale, come altre banche, ma è pure ed essenzialmente rivolta al miglioramento, al bene morale e religioso dei soci.

Anzi è precisamente con un lavoro diligente, e mirante a fare dei singoli soci un'armonica società fra tutti, e ad aiutare altre opere affini, morali, che la Cassa Rurale, come ogni altra Cooperativa riesce a destre l'emulazione tra i soci, a mantenere più forte la solidarietà e la concordia tra i suoi soci.

Non basta quindi che la Cassa Rurale od altra Società Cooperativa di credito o di consumo tenga regolarmente i registri delle sovvenzioni e limitino la sfera del credito, ma essa non deve mai dimenticare che non fu costituita soltanto per fornire danaro e merci a mite interesse ai soci, procurandone la puntualità nell'adempimento dei loro doveri, ma fa dove è possibile anche l'opera religiosa della istruzione e dell'educazione, assicuri sovratutto l'adempimento dell'istruzione religiosa nella scuola, quella dei catechismi, il riposo festivo, ed ogni altra che localmente sia sentita.

Passando pei nostri Comuni, ahimè!, quante volte abbiamo viste annunciare conferenze socialiste od antireligiose, che pur troppo le Autorità locali, per paura o per influenze parrigiane non osavano impedire!

Che cosa fanno in questi luoghi i Circoli cattolici se non oppongono, come è loro diritto, e.... dovere, propaganda contro propaganda?

Comuni e società locali sogliono sussidiare — e sono nel loro diritto — con premi, con elargizioni, talora con pubbliche feste, i progressi agricoli, le esposizioni agrarie.... E sta bene. Perchè nel piccolo fondo annuale, che rimane di avanzo, non troverete poche lire per fare altrettanto pei soci della Chiesa?

E' in questa guisa che si reca il maggiore affiatamento, che si aumenta la sfera dei soci e che la Cassa Rurale si fa rispettare e forte col crescere del numero dei soci, il credito delle sue opere, la potenza del suo patrimonio.

*Doctor Veritas.*

# Sbirciolando

*** A Londra è morto il capo di stato maggiore inglese Charles Douglas.

*** Lo Czar ha telegrafato un nobile indirizzo al comandante della flotta nel Baltico, per dimostrare la propria ammirazione ai marinai che da tanto tempo sventano gli attacchi nemici.

*** Una fortissima scossa di terremoto si manifestò in tutto il Piemonte e la Liguria e vi sono case, palazzi danneggiati. A Torino, in parecchi paesi crollarono fabbricati. Uno solo bambino rimase vittima tra le macerie. Anche nel Veneto si ebbe a lamentare una disgrazia mortale, a Belluno.

*** I giornali commentano l'offerta fatta dallo Czar all'Italia.

Secondo il *Messaggero* si hanno fondate speranze che il Governo russo, per mostrare sempre meglio la sua simpatia al nostro paese e la sua fiducia nella gratitudine nei prigionieri liberati, e restituiti alla grande madre Italia, rinuncierà all'impegno che l'on. Salandra non ha creduto di potere e di dovere assumere.

*** Secondo i giornali da qualche tempo, attraversando l'Austria e la Rumenia, il Governo germanico sta consegnando alla Turchia tutti i prigionieri di religione musulmana (turcos, Spahis, indiani, ecc.), che stanno facendo la guerra a pro della Francia.

*** A Roma seguì un comizio di protesta contro la neutralità d'Italia. Parecchi parlarono in questo senso. Volò qualche pugno fra nazionalisti e repubblicani. La calma ritornò e il comizio fu ripreso.

*** Un impiegato postale, Corrieri Mariano, da Molfetta, che a Milano aveva rubato un plico contenente 100.000 lire proveniente dall'America, fu condannato a tre anni di reclusione.

*** A Salerno un cassiere delle ferrovie che portava 30. mila lire fu aggredito e derubato in piena città. Il ladro però venne arrestato.

# Ufficio provinciale del Lavoro

## Importante seduta

Martedì alle ore 13 sotto la presidenza del comm. Camillo Panciera di Zoppola, si è riunito il Consiglio dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Erano presenti: dott. Piemonte Ernesto, avv. G. Brosadola, avv. Candolini, avv. Ciriani, dott. Peratoner, Paoloni e Dante Parodi.

Giustificati: Morasutti, avv. Fornasotto, Coccolo e cav. Rubini.

Il Presidente comunica quanto il comitato permanente fece per l'inchiesta agraria. Erano già state interrogate parecchie personalità, ma ai primi di agosto il lavoro venne interrotto dalla guerra. Una circolare prefettizia raccomandò al Comitato dilucidazioni per la istituzione dei comitati d'emigrazione. Il comitato indicò fra i 179 comuni della Provincia 80 nei quali potrebbero venire costituiti i comitati suddetti. Ma anche questa pratica non potè essere condotta a termine per la sorvenuta conflagrazione europea.

Parla dell'ufficio di segretaria ora affidata ad un'unica persona, il rag. sig. Attilio Migliorini, dell'opera del quale si loda immensamente. Ma uno solo non può fare l'impossibile. Si è rivolto al cav. Spezzotti presidente della Deputazione per addivenire ad un riordinamento dell'ufficio di segreteria.

Il cav. Spezzotti gli rispose che questa pratica sarà bene che venga studiata dalla futura deputazione provinciale.

Il comm. Zoppola dichiara che egli è intenzionato di dimettersi da presidente dell'Ufficio avendo egli già altre parecchie cariche pubbliche importanti che assorbono gran parte del suo tempo. (voci - no, no).

Il Consiglio quindi accetta le dimissioni da consigliere dell'Ufficio presentate dall'avv. Riccardo Spinotti di Tolmezzo.

Si ratifica la ripartizione fatta dal Comitato premanente delle 2000 lire elargite dal Consiglio Provinciale.

Viene pure rattificata la deliberazione del comitato permanente con la quale veniva istituito l'Ufficio Mandamentale del Lavoro a Tarcento, e sono nominati a membri di questo nuovo ufficio il signor Giulio Mosca e Luigi Secco.

Si approva, dopo breve discussione, il bilancio di previsione pel 1915.

Si fa una discussione dettagliata sui provvedimenti presi dall'Ufficio in pro degli emigranti rimpatriati. Si vota un ordine del giorno che contiene tutti i desideri dell'Ufficio del lavoro, per combattere la disoccupazione, insistendo perchè il Governo venga in aiuto con adeguati mezzi.

L'ordine del giorno viene approvato in massima, ma la sua compilazione dettagliata viene rimessa alla Presidenza.

Durante la discussione venne accentrato il fatto che negli alti dicasteri di Roma si insisteva fino a poco tempo fa a credere che gli emigranti rimpatriati, nella provincia nostra, non fossero che 30 mila, e ci volle una insistenza non comune per convincerli che la cifra di questi sale a ben 80 mila.

Da ultimo si approvò le conclusioni del Comitato permanente sui provvedimenti per la piccola industria.

---

Domenica 8 Novembre e Domenica 15, gli elettori dei Mandamenti di Ampezzo, Tolmezzo, Moggio, Gemona, Tarcento, S. Daniele, saranno chiamati ad eleggersi i propri rappresentanti in seno ai Consigli Comunali e provinciale.

Noi raccomandiamo a tutti gli amici nostri:

1. — *La disciplina.* I nomi si discutono prima della proclamazione. Ma quando un partito ha scelto i propri candidati non si discute più. Scompare l'uomo resta il partito. Si abbandonano tutte le divergenze personali e si vota per quelli che il partito ha scelto a propri rappresentanti.

2. — *Il lavoro.* Ognuno deve farsi elettore attivo. Non solo votare *noi*, ma condurre altri a votare con noi. Questo si ottiene avvicinando amici conoscenti, fin d'ora, e persuadendoli della bontà della nostra causa, della praticità vantaggiosa del nostro programma.

3. — *La diffidenza.* No[illegible]ne fatto da noi, ma per quanto può esser fatto dagli avversari. I quali al momento della lotta per vincere si fanno *agnelli* e invece sono *lupi. Le professioni* di onestà di galantomismo, di amore al popolo, di fede anche fatte al tempo delle elezioni valgono e devono valere *zero.*

Amici, al lavoro concordi e disciplinati!

Una buona amministrazione comunale e provinciale ha un effetto immediato sulla vita e sui costumi di un comune o di una provincia.

Ricordatelo sempre!... e specialmente in questi giorni....

---

A MOLTI AMICI CHE CI HANNO CHIESTO CARATTERI PIU' GROSSI NEL GIORNALE, RISPONDIAMO: *COL PROSSIMO NUMERO SARANNO ACCONTENTATI.*

# Per i giovani

### Da capo

Come presentarmi a voi, buoni amici del Friuli, dopo un mese e più di silenzio? quante cose passate in queste settimane! Vi prometto anche questa volta di essere più fedele nello scrivervi ogni settimana qualche cosa; ma se ho fatto a meno per un poco, credetemi non l'o fatto apposta. Questo vorrei però che coll'aiuto dei vostri bravi sacerdoti, anche voi mi scriveste qualche cosa; se non altro rispondermi ai quesiti o alle domande che vi faro, e tu, *Alpino*, carissimo apri il fuoco.

### La guerra e il Papa

E' vero sì o no che più si leggono i giornali e meno si capisce? Tanto è vero che si dice: basta leggere i caratteri grossi, il resto sono chiacchere! Chi di voi, o giovani, vuole la guerra? in Italia? Nessuno! Bugiardi dunque quei gazzettini che dicono che l'Italia vuole la guerra. Il Papa, e i giornali serii e il governo stesso non parlano così.

Avete sentito il Papa cosa ha detto? Ecco le sue parole:

«*Mentre noi stessi, levando gli occhi e le mani al cielo, non cesseremo di supplicare l'Altissimo, esortiamo e scongiuriamo, come fece vivamente lo stesso Nostro Predecessore, tutti i figli della Chiesa, specialmente quelli che sono ministri del Signore, affinchè proseguano, insistano, si sforzino, sia privatamente con le umili loro preghiere, sia pubblicamente con solenni supplicazioni, ad implorare da Dio, arbitro e signore di tutte le cose, che memore della sua misericordia, deponga questo* flagello dell'ira su, *col quale fa giustizia dei peccati delle nazioni* ».

Altro che dire che il Papa ha voluto la guerra e ha dato denaro per farla! che calunnie e che birbonate...

### Il soldato in guerra

Ecco qui, carissimi, i bravi soldati cosa fanno in tempo di guerra. Sia pure che prima abbiano fatto la bella vita, come dite voi!

Ufficiali e soldati prima di partire per la frontiera numerosi si accostarono alla comunione liberamente e pubblicamente.

Il comandante del corpo d'armata di Lione vi si recò coi tre figli in grande uniforme. Anche le famiglie dei richiamati vi si recarono con i loro figli.

Si nota una simpatia grande verso i sacerdoti. Gli operai si fermano per le strade a conversare con loro sugli avvenimenti.

Ancora si sa da Monaco di Baviera che si è ampiamente provveduto dall'autorità all'assistenza dei soldati in guerra.

Il Cardinale Arcivescovo capo ordinario dell'assistenza religiosa dell'esercito diede le più ampie facoltà ai sacerdoti arruolatisi in gran numero. Il ministro della guerra ha disposto che ciascun soldato abbia il suo libro di preghiere.

### Fare all'amore!

Avete cominciato, amici miei, ad andare in *fila?* Vi piace questo mestiere? e fino a quando lo farete; e con che scopo, e con che guadagno? Ma sentite, cari miei, voi lo capite, altro è fare all'amore (ed è un giuoco pericoloso) altro è prepararsi al matrimonio (ed è un dovere). Tornerò sull'argomento; ma vi dico oggi e sempre: non scherzate col vostro destino; non tradite gli anni della vostra gioventù.

### Un fatto

E' morto il grande ministro degli Esteri per l'Italia: il Marchese Di San Giuliano. Come è morto? Ecco la domanda. E' morto da credente, da cristiano. Diplomatico, letterato, egli *da solo* ha domandato il sacerdote, ed è morto coi sacramenti.

Direbbe S. Agostino: Se questi e quelli personaggi fanno così, perchè io no?

### Una virtù

Un giovanotto in treno fumava e parlava sporco. Ad un tratto domanda ad una signorina: Le dè fastidio il fumo? — No; — risponde la signorina — mi fa fastidio il suo parlare.

Che virtù è in questa risposta?

GLAUCO.

---

**Per un incidente di macchina sopraggiunto all'ultima ora siamo costretti a rimandare al prossimo numero relazione e commenti al Consiglio Comunale di Udine e altri articoli pervenuti da amici collaboratori.**

# Una buona parola

## Non perchè siamo cattolici ma perchè non lo siamo abbastanza

Quest'oggi bisogna rileggiamo insieme una lettera del celebre *Doupanloup* vescovo di Orleans. La scriveva nel 1870 ad un uomo politico, mentre la Francia era flagellata come ora dalla guerra contro i tedeschi. Uomo di profonda cultura, di larghe vedute, ma di fede assai più grande, aveva compreso che la prova amara cui Iddio aveva sottoposta la Francia, era dovuto al desolante abbandono nel quale la nazione aveva lasciata la fede. Non siamo francesi, ma abbiamo avuta sempre tanta fretta nell'imitarli, che la lettera del celebre vescovo, riesce un grave e giusto monito anche per noi. Eccola:

«.... noi avevamo quasi tutti cessato di dire la verità, e le potenze della terra hanno tanto bisogno di conoscerla!

.... noi avevamo sopratutto cessato di praticare la virtù; la virtù era stata bandita in quasi tutti i gradi, dal lusso, è strappata da quasi tutti i focolari dell'amore sfrenato del benessere e dei piaceri. Il male era profondo; si vedeva, si deplorava; ma il torrente seguiva il suo corso. Noi avremo dunque tutti da esaminarci, pentirci e correggerci. Quale sarà la fiaccola la cui luce rischiarerà le coscienze? Non ve n'ha che una, il Vangelo. Si parla dello scadimento delle stirpe latine... Se noi decliniamo, *non è perchè noi siamo cattolici, si è perchè non lo siamo abbastanza;* perchè non abbiamo nè la fede nè i costumi, nè la forte disciplina dei nostri padri, perchè da troppo lungo tempo la costumatezza intacca fin nella loro radice le coscienze, i caratteri; perchè noi, Francia cattolica, abbiamo disconosciuta e talvolta tradita la nostra grande missione; perchè noi non siamo più il sale della terra e la luce del mondo! *justitia elevat gentes; miseros autem fecit populos peccatum.* — Dio non ha fatto la Fracnia per corrompere il mondo, ma per illuminarlo ed incivilirlo, per propagarvi il regno del Vangelo, che è tutto giustizia, verità e carità ».

# La colonna della giovane

*Amica mia,*

dopo l'*economia* voglio parlarti dell'*educazione.* E non credere, — perchè solamente ora ti scrivo qualche cosetta sulla *educazione* — che questa sia cosa di poco conto. Tutt'altro: la *educazione* è tutto. La donna dève essere la grande *educatrice* e per essere la grande *educatrice* bisogna che essa, prima, sia educata.

Che vuol dire *educazione?*

Educazione vuol dire: da un'anima, da un cuore inclinato al male, per le passioni, tirar fuori sacrificio e virtù.

Educazione vuol dire — quando è esercitata sopra se stessa — è migliorarsi continuamente, cioè star sempre attente perchè i nostri difetti siano estirpati.

Ogni sera, prima di coricarsi, una giovane, pensando alla vita passata durante la giornata, deve poter dire con compiacenza a sè stessa: *oggi sono stata più buona e più seria di ieri.*

*Più buona* e *più seria,* ho detto. Perchè la bontà, la virtù non consiste in un qualche cosa di esterno, in una pattina, in una vernice, ma in un miglioramento intimo, radicale basato e fondato nel cuore.

Vi sono delle signorine e delle operaie, anche, che a vederle all'esterno sono il tipo della compitezza. Polite nel vestito, ordinate nella casa, non sguaiate nel parlare, amanti del lavoro, ecc. ecc.: insomma sembrano *madonnine.* Ma penetra un po' nel loro cuore e vedrai quanti affetti illeciti. Esamina la loro mente e troverai quanti pensieri sconvenienti. Vedi la loro corrispondenza, — lettere, cartoline — e scorgerai quante brutture e quanto fango. E accompagnale ancora, queste signorine o queste operaie che sembrano così compite, accompagnale un po' nelle loro gite, nei divertimenti che si prendono e troverai che nulla si proibiscono, che tutto si credono lecito.

Eppure sembrano così buone!... e sono anche così graziose... Ma sai a chi si possono paragonare? a sepolcri imbiancati, belli all'esterno, ma brutti nell'interno. Queste sono come certi mobili tutti sgangherati che con un po' di stucco e un po' di vernice si fanno venire quasi nuovi. Cioè, sembrano *nuovi* ma se togli la vernice tutto è perduto.

Così della virtù e della bontà di certe signorine alla moda. Hanno un po' di vernice e nulla più.

La vera virtù ha le sue radici nel cuore e quando si manifesta all'esterno non è che il frutto di un seme sano, che sta all'interno.

Ed a questo mira l'educazione, quella educazione che ho detto essere tutto per una donna.

Ad altra volta il dirti quale sia la vera base dell'*educazione* e quindi della virtù.

Per oggi basta. Ti amo sempre

Tua *Noemi.*

*Mia Noemi,*

A proposito d'Economia, vuoi sentire, Noemi? Conosci l'Agata, Elsa, Valeria e la Rosina, un tempo mie amiche? Senti, senti che bel giudizio, senti quale avvenire si possa aspettare da loro!

Si presentano alle loro mamme: Mamma, abbiamo fatto i santi esercizi Spirituali, e tutte quattro abbiamo fatto voto di andare a visitare la Madonna delle Grazie. — Ma sì, care figliuole, basta che diventiate buone, io vi accompagnerò colle preghiere.

Non per portarti pettegolezzi sai Noemi, ma per affermare col fatto quanto tu dici, senti: domenica, le quattro converse le avresti vedute alla stazione! qualche cosa di stupendo! — Tutte ingalate, facevano il bocchino stretto, stretto, e sorridevano stupidamente a tutti. Con quella biacca di belletto sul viso, somigliavano bomboni di zucchero. (La Valeria, fra parentesi, non abituata a queste mode, rozza com'è, si passò il viso colla mano bagnata di sudore, e, ahimè! al momento della partenza, si rovinò il viso, facendo scomparire il lustro del belletto). Poverine! Tacchi alti, col busto molto sviluppato, col giubettino di velluto e con tanto di merletto al collo, che ti lasciava vedere il candore verginale, cottole strette, con la piegatura in parte, un plico in fondo, e bottoni luccicanti a zic zac: non le so descrivere; ma parevano mitraglie da 42 del Kaiser contro i francesi.

Fischia il treno; partono per Udine. Sai dove e perchè, sono andate? a soddisfare un voto alla Madonna vanità, nel santuario Pignat! A fotografarsi! Oh niente di male, dirai. Convengo: ma perchè quella bugia alla mamma? Sai che hanno i loro adoratori? Sai che i loro discorsi sono solo di appuntamenti, di mode, di gingilli, di belletti, di regali? La Rosina si vanta d'aver tre che domandano la sua fotografia, e vuole accontentarli. E per riuscir belle in quella fotografia, non sai, Noemi, quante storie, bugie, spese, sotterfugi.

La Valeria, figlia del postino, da tre mesi sottraeva due nova al dì nel pollaio. La Elvira, serva del dottone, sapeva fare così bene i conti della spesa! La smorfietta di Rosina seppe piangere colla nonna materna, e s'ebbe denaro per sostenere la mamma ammalata. l'Elsa, non manda denari a casa da due mesi, e tutto per sprecarsi nella sciocca vanità. Povera economia!

Tu raccomandi di approfittare della scuole di economia domestiche; c'è anche nel nostro paese, ma sai quante poche approfittano! Quando qui una ragazza ha i suoi 14 anni, non si crede più in dovere di imparare, ma si crede necessario ed in dovere di fare l'amore e allora perde la testa, giudizio, tutto, e coll'economia se ne va anche l'amore. Colle loro miserie, tiriamo le conseguenze buone per noi, cara Noemi.

*Luisa.*

# La barbarie alcoolica

Le bevande spiritose consumate annualmente nel mondo calcolate in *trecento milioni di ettolitri* per un valore di *venti miliardi di lire,* che potrebbero invece risolvere tanti problemi della miseria. Basti dire che solo per i dazi sull'alcool in fisco nell'Inghilterra incassa ogni anno 900 milioni di lire, negli Stati Uniti un miliardo, in Russia 900 milioni.

Per l'acquisto di bevande spiritose le popolazioni francesi spendono 3571 milioni, mentre ne spendono solo 2507 per comperare il grano. Ed in Inghilterra, 3400 milioni per bevande, 612 pel grano.

L'Italia nostra importa, ogni anno, più di 60 milioni di grano, mentre produce una quantità strabocchevole di vino, di cui la minor parte viene asportata e la maggiore consumata in casa, per l'importo già detto di 1760 milioni. Noi spendiamo per bere, sei volte di più che per l'esercito. 14 volte più che per l'istruzione.

A motivo, il prof. Lefebre dell'Università di Louvain disse: « noi andiamo verso una nuova barbarie, la barbarie *alcoolica* ».

Non sarebbe meglio strappare le viti e piantare grano!

# Infortuni in Germania

I Consorzi Assicuratori tedeschi, in seguito alla guerra, avrebbe deciso di astenersi, per tre mesi, a partire dal 1 Settembre u. s., dal procedere a perizie di revisione dirette a diminuire o sopprimere le rendite d'infortunio, salvo casi speciali ed evidenti. Così pure avrebbero deciso di non eseguire durante questo periodo di tempo le *Abfindungen,* ossia il pagamento d'una somma per una volta tanto in luogo del capitale.

Siccome però sembra che non tutti quei Consorzi abbiano seguito tale linea di condotta, i sinistrati, che eventualmente si credano lesi nei loro diritti, potranno rivolgersi al *Segretariato del Popolo* di Udine per le pratiche del caso.

# A traverso il Friuli

### FAGAGNA
**Il "S. Tarcisio"**

Domenica scorsa, la compagnia drammatica, diede il «S. Tarcisio» in quattro atti. Il salone era affollatissimo: si notavano molti forestieri. L'esecuzione del dramma davvero fu ottimo, e le scene commoventi dei primi tempi della Chiesa, attrassero fortemente l'attenzione del pubblico, affascinato dall'intreccio assai semplice dell'azione drammatica. Il Tarcisio, sostenne mirabilmente la sua parte; l'estasi sua nel II atto fece piangere diversi. Così Elio, padre di Tarcisio, seppe tratteggiare da artista provetto, porta lo schiavo Scanno, il vecchio Aulo, lo scaltro Convino, insomma tutti i 4 5 attori meritano lode speciale. Lode anche alla buona volontà dei giovanotti nel momento critico della stagione per le prove.

Si ripeterà il «S. Tarcisio» domenica 8 Novembre, alle 5 pomeridiane.

**Cucina economica**

Era un miraggio, ed è realtà. Il locale per la Cucina Economica è pronto, e per il giorno 11, S. Martino, speriamo, si farà l'inaugurazione. Caro avvenimento al nostro paese, che aveva necessità di questa grande opera di beneficenza! Si abolisca finalmente i questuanti, e tutti concorrano ad ingrandire quest'opera che scioglie tanti problemi di economia. Ai poveri penserà la Congregazione di Carità gratis, a tutti la cucina darà il vitto a spese minime! Mercoledì otto, 11 Novembre, sarà dunque una festa sociale democratica veramente, a cui tutte le persone prenderanno parte. Sarà la festa dei poveri, e di tutti.

**D. Pagani al circolo giovanile**

Mercoledì sera, 27, abbiamo avuto la fortuna di avere tra noi l'amatissimo Don Pagani. Parlò ai giovani del circolo, con famigliarità e bontà da fratello, sulla necessità del giovane moderno d'istruirsi, e quindi di approfittare della scuola serale che si aprirà nella nostra «Casa della Gioventù» e della scuola di disegno, coi tre corsi regolari. Parlò ancora sulla necessità che il giovane del circolo sia e si mostri francamente esemplare, e spicchi nel paese in bontà, in virtù. Nè solo in paese, o fra compagni del circolo, ma anche fuori, ma in qualsiasi occasione e compagnia.

La bandiera non dev'essere che il simbolo della realtà. D. Pagani colle sue care e belle parole, aprì così il nuovo anno del nostro lavoro.

Seguì poi la merenda ed il brindisi del «Tarcisio».

**Si c'è da vergognarsi!**

*Tidocchi*, il nostro zerbinotto di tutte le bandiere, che vuol darsi l'aria di anticlericale, prende in parola il signor *Lucciola*, uomo pacifico e dabbene, mentre va a sentire l'istruzione dei padri Lazzaristi: — Vergogna, vergogna, bel onore per Fagagna! cosa crede il vostro parroco che siamo tanti critini, che fa venire da noi, *due* missionari. — Lucciola passò innanzi fremendo, ma tacque.

Domenica mattina di nuovo Lucciola incontrò Tidocchi, ritornando a casa dalla S. Messa. — Aveva Gesù nel suo cuore: era contento come una pasqua. — Il fervore di quella mattina lo mosse ad intaccare amorevolmente Tidocchi che colla sua sagolina e colla cravatta rossa andava al Caffè, vicino alla stazione.

*Lucciola*: Tidocchi, sei stato a fare la S. Comunione, stamane?

*Tidocchi*: Cosa? mi credi un frate?

Lucciola: Hai fatto pasqua quest'anno? Sei stato tutte le domeniche alla S. Messa? Hai abbandonato la bestemmia? l'odio tuo contro i preti? Tidocchi mio, ti senti di lasciare quelle *stelle!*... Sappiamo, sappiamo tutto...

*Tidocchi*: Oh! questi sono affari miei, che importa a te! Tu va a fare il santo, stupido.

*Lucciola*: Vergogna, vergogna: nemmeno due missionari bastarono a convertirti, vergogna. Fagagna certo si vergogna di te, Tidocchi mio.

**Grave incendio**

Nel pomeriggio di domenica a Fagagna si è sviluppato un violento incendio in una tettoia di proprietà del sig. Francesco Peile. La popolazione, i carabinieri e numerosi soldati parteciparono all'opera di estinzione. Il danno complessivo è di circa 10 mila lire.

### TEOR
**Morto in seguito ad un sinistro**

A Chiarmacis è morto quasi tragicamente vittima di un disgraziato sinistro Nano Bornacin, il mugnaio popolare, da tutti i compaesani compianto per la bontà del suo cuore.

### BRAULINS
**Dalla festa al disordine**

La giornata in cui si festeggiava la chiusura delle arcate del ponte sul Tagliamento ha finito dolorosamente.

Molti fra gli operai addetti ai lavori del ponte, avvinazzati senza discrezione verso sera barcolavano lungo le contrade del piccolo paese di Braulins vomitando insulti e bestemmie tanto da far stancare le persone dabbene. Ma questo non è tutto, gli ubbriachi son venuti fra loro alle mani poi al coltello e ben cinque di essi rimasero feriti.

Altro che feste!!

### TOLMEZZO
**Mortale disgrazia**

Sabato sera il vetturale Giuseppe Colle ritornando da Arta, in località detta Clapit incontrò un'automobile il rombo della quale *impaurì il cavallo* che si diede a pazza fuga ribaltando il veicolo e fracassandolo.

Nella caduta il povero vetturale ebbe un colpo così tremendo alla testa da rimanere stordito per parecchio tempo, poi si riebbe ed ebbe la forza di potersi portare a casa, dove giunto poche ore dopo cessava di vivere essendogli sopraggiunta la commozione cerebrale.

### CODROIPO
**Seduta Consigliare**

*Venerdì 30 corrente alle ore 14* si è adunato il Consiglio Comunale per deliberare su vari oggetti fra i quali i seguenti:

Dimissioni dei consiglieri della minoranza signor Dott. Ugo Zanelli, cav. Ugo Luzzatto e Roberto Lotti. — Approvazione del progetto di riatto della strada Moratule in Codroipo; — Comunicazioni intorno alla situazione creata dal rimpatrio degli emigranti e provvedimenti relativi; — Nomina di un assessore supplente e di un rappresentante per frazione, facente parte dell'amministrazione del Patronato Scolastico; — Approvazione di alcune disposizioni da aggiungersi al regolamento sugli Impiegati in caso di richiamo sotto le armi.

### AMARO
**Pel rumore di un treno**

Lunedì mattina un vetturale di Amaro ritornando a casa al passaggio a livello di Sasso Tagliato dovette fermarsi per il passaggio del treno proveniente dalla stazione per la Carnia.

Il treno al suo sopraggiungere spaventò il cavallo che secco secco diede uno sbalzo andando a precipitare nel sottostante Tagliamento da una altezza di circa quaranta metri.

Il vetturale però fece in tempo a balzare dal caretto e rimanere incolume sulla strada. Il cavallo invece è morto sul colpo.

### MUZZANA DEL TURGNANO
**Lavori in vista**

Sono prossimi i lavori di sistemazione delle acque del torrente, Cormor e roggie affini nel nostro comune e in quelle di Castions di Strada, Pocenia, Palazzolo dello Stella, Carlino e Talmassons.

Nella spesa concroreranno il Comune a provincia ed il Governo.

### CASTIONS DI STRADA
**Benedizione delle nuove scuole**

Domenica 25 ottobre dopo i vespri celebrati nell'antica parrocchiale un improvviso lieto scampanio avvertiva il paese che il Rev. Parroco per invito delle autorità locali si recava a benedire il nuovo magnifico locale e le singole aule scolastiche.

Si intende che la cerimonia avesse carattere quasi privato; ma oltre ogni aspettazione riuscì addirittura pubblicissima e solenne.

Tacendo dei fanciulli che erano tutti, almeno un migliaio e mezzo di persone di ogni età, sesso e condizione si trovava presente schierato in bell'ordine sull'ampio piazzale quando il Parroco giunse in cotta e stola accompagnato dal clero.

Devoto e composto il popolo assistette prima alla benedizione dei Crocifissi da appendersi nel aule e poi a quella dei locali riversandosi indi negli ampli corridoi delle splendide aule arredate a nuovo con ampi finestroni d'onde abbondante entra l'aria viva e aria pura e sana.

I vecchi erano soddisfatti al vedere finalmente soddisfatto il desiderio da oltre quaranta anni nutrito di avere la scuola nuova, mentre fin'ora si dovette accontentarsi di inadatti e pur troppo insalubri locali.

I babbi e le mamme entusiasti applaudivano di cuore i rappresentanti del comune che vollero e seppero condurre a fine sì colossale e bella opera in favore de' loro bambini.

Nè è da tacersi che i ritratti del Re ed i Croce sono stati regalati dal governo. Bello esempio venuto dall'alto!

Così va bene!

### VERZEGNIS
**La nuova strada**

Una grande folla convenne domenica a Verzegnis per gli annunciati festeggiamenti in occasione dell'apertura della strada che da Chiaulis sale ad Intissans, dell'inaugurazione dei lavori del tronco stradale tra Chiareis e Luincis, dell'inaugurazione della latteria cooperativa di Chiaclis ed infine della consegna della medaglia di benemerenza al maestro Giovanni Fior.

La cerimonia ufficiale alla quale partecipò gran folla di popolo si svolse nel nuovo fabbricato della latteria.

Parlò per primo applauditissimo il sindaco sig. Cella il quale espose tutto un programma di lavori da compiersi per completare la rete stradale della Carnia. L'oratore si compiacque della bella prova che dettero le cooperative di lavoro nell'esecuzione del lavoro della strada che loro venne affidato.

Rivolge quindi parole di vivo augurio alla nuova latteria sociale e chiude il suo discorso inneggiando al maestro Fior ricordando con reverente affetto le grandi benemerenze.

Parlarono quindi il maestro Mazzona e l'ispettore Pittana ed infine il sindaco sig. Cella appuntò tra grandi applausi la medaglia sul petto del festeggiato.

Il maestro Fior ringraziò per ultimo con commosse parole.

Alle 13 venne servito un sontuoso banchetto. Grande la cordialità e parecchi i brindisi.

### S. DANIELE
**Una parola dura**

Ci displace tanto questa volta toccare un argomento delicato, ma non volevamo neppure scrivere, se non ci avessero pregato. Ecco come sono le cose. Amici di tutti, abbiamo fatto amicizia anche coi soldati, che sono qui accantonati. Ebbene essi ci hanno pregato di mettere sul giornale una osservazione sul contegno delle ragazze quando trovano i soldati.

«Sono cose da vergognarsi (ci dicevano i soldati); se vedeste queste bocche, quanti scherzi, quante stupidaggini fanno queste ragazze e anche *certe signorine* per farsi guardare dai soldati; Povere fanciulle! ci fanno proprio pietà. E' vero che sono certi soldati giù in certe osterie (e ci hanno detto il luogo) che si divertono con loro, ma noi non vogliamo essere di quelle compagnie».

Bravi soldati, ho detto io, insegnate voi il pudore e la serietà a queste povere figliuole domani spose, domani madri!

**Osterie**

Dapertutto, per ordine del Prefetto, si *chiudono le osterie alle 8 della sera*; per-

(Continua in IV pagina)



**Avviso di concorso**

La Latteria Sociale di Sezza (Zuglio) apre il concorso di Casaro con lo stipendio di Lire 2.50 al giorno compreso l'alloggio. L'eletto dovrà entrare in servizio col 15 Novembre 1914 al 10 Giugno 1915.

Per maggiori schiarimenti potrà rivolgersi alla Presidenza.

Sezza, li 1 Ottobre 1914.

che, no – a S. Daniele, ancora? Cosa si aspetta? Non abbiamo bisogno di risparmio, di economia, noi come gli altri paesi? La tranquillità della famiglia, la pace di tante povere madri che ogni domenica tremano pensando come tornerà a casa il padrone alla sera, domandiamo questo provvedimento, anche fra noi.

### La missione

I padri Lazzaristi, che faranno la missione a S. Daniele dai 24 di Novembre agli 8 di Dicembre, sono stati a fare un triduo a Fagagna ed hanno fatto tanto bene, e le loro prediche tanto ascoltate, che abbiamo detto; anche a S. Daniele devono fare bene, perchè qui ci sono ancora dei buoni cristiani, magari di poco coraggio, magari troppo occupati nell'interesse, ma che hanno fede ancora in Dio!

### Cose di coscienza

Il Sindaco ha pubblicato un avviso per avvertire il pubblico sui consiglieri comunali e provinciali che scadono di carica per morte, per rinuncia, o per legge. Ogni buon elettore, di coscienza e amante del bene del Comune, senza fare personalità e lotte di partito, prende in esame questi avvisi e *prepara da solo* la sua lista, senza bisogno di farsela dare bagnate nel vino o condita colle trippe.

### Per le ragazze

Sono molte le ragazze a S. Daniele che hanno la passione di leggere qualcosa di buono, ed esse hanno visto che sulla *Nostra Bandiera* c'è proprio la colonna per le giovani, fatta per loro. La leggono? C'è poi un altro foglietto *per loro* che alcune compagne hanno l'incarico di mostrare a tutte, e si chiama: *Vita Femminile* (settimanale) con L. 1 all'anno.

A quest'ora si sono abbonate alcune decine fra operaie e contadine.

ROMANS DI VARMO

### Rappresentazione

Ecco il programma svolto domenica sera nel nostro teatrino a beneficio dell'Asilo infantile:

1. — *Pace e Guerra*, bozzetto alegorico di attualità eseguito con vera grazia da bambini e bambine dell'Asilo.

2. — *Timiducci e Franconi*, farsa brillante. Settimio De Appollonia (Timiducci), Giovanni Della Giusta (Franconi), Maurizio Mulinari (Anselmo Fistoli) seppero interpretare bene e con vera disinvoltur le loro parti, manifestandosi bravi attori quantunque novizii.

3. — Si chiude il trattenimento con un monologo il *Marito disgraziato* uno dei pochi monologhi che si possa rappresentare sui nostri teatrini.

Tutti tre i numeri furono gustati ed applauditi dal numeroso pubblico che si diverti ed acclamò più volte ai bravi attori.

Le recite continueranno e presto andrà in scena il dramma *I due savoiardi* dando così al pubblico buoni ed utili trattenimenti. Speriamo che i Romansesi sappiano apprezzare il sacrifizio dei buoni e bravi giovani che lavorano solo per amore del bello, del buono per una causa santa, l'Asilo, che deve stare a cuore a tutti i buoni, e cooperare così assieme con loro per un fine così nobile e santo.

## A VOLO D'UCCELLO

A SEDEGLIANO

quanto prima si avranno lavori per 22 mila lire. Il R. Magistrato delle acque ha approvato i lavori urgenti di ripraazioni al pennello di Rivis ed al rivestimento a difesa del froldo al Battiferro di Rivis in Comune di Sedegliano.

A CIVIDALE

venne amputata una mano a Sacco Antonio di Giacomo da Rodda, operaio all'acquedotto Poiana. Aveva intapata una capsula di dinamite e la dinamite immediatamente esplose.

A RIVOLTO

il velocipedastro Prima Ambrosio investi la bambina Poiatti Maria di Valentino. La bambina ne avrà per parecchi giorni.

A BERTIOLO

Guerino Bon di Campoformido per una improvvisa rottura della forcella cadde dalla bicicletta producendosi ferite al naso e alla fronte.

A RIVIGNANO

il giorno 2 Novembre avrà luogo l'annuale fiera dei santi. In caso di cattivo tempo sarà rimandata a lunedig.

E' vietato qualsiasi gioco d'azzardo ed è proibito l'esercizio di sonnambule e degli altri mestieri consimili.

A S. GIOVANNI DI MANZANO

verrà inaugurato nei primi giorni di Novembre l'Asilo infantile, che avrà la sua sede provvisoria in un locale ocerto dal co. Brandis.

A TRICESIMO

domenica sera ebbe luogo la recita dei giovani che compongono il Ricreatorio Festivo Udinese, davanti a numeroso pubblico spesso plaudente, nella sala teatrale dell'Asilo. Recitarono il bozzetto: « Birillolo » il dramma « I vinti di Novara » e la farsa « Carbonari non Carbonari » la recita era a beneficio dell'Asilo.

A BUIA

da diversi giorni gli operai più bisognosi sono stati adibiti a lavori stradali sulle strade Buia-Mels, del Bosso e del Garzolino. Altri oporai si sono occupati nella ripulitura e inghiaiamenti delle strade principali.

## Cronaca Cittadina

### Due gemelli strangolati dalla propria madre.

Domenica notte certa Carolina Tonutti, degente al nostro Ospedalle Civile, credesi in un attacco di pazzia, strangolò le sue due creaturine un bimbo e una bimba, giacenti in due culle vicino al di lei letto, partorite colà giorni or sono.

Alla suora la sciagurata donna disse ridendo di aver fatto bene.

Al mattino l'omicida venne interrogata dall'Autorità giudiziaria, la quale poi concluse con l'inviarla al Manicomio Provinciale; anche all'Autorità confermò quanto ebbe a dire alla suora, aggiungendo che dopo dimessa dall'Ospeale avrebbe avuto dinanzi a sè la più squallida miseria, essendo separata dal marito, il quale non provvede punto per la famiglia.

### Sotto i cipressi.

La morte ha rapito al Sac. Giovanni Monai, direttore del nostro *Segretariato del popolo*, la sua amatissima mamma. All'amico così crudelmente colpito negli affetti suoi più cari le nostre condoglianze sincere e l'assicurazione che siano con lui a dividere il dolore e a pregare per l'estinta la pace eterna.



## Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

**Cereali.**

Frumento da L. 29 60, a 30.50 granoturco giallo da L. 19 40 a 23.80, id. bianco da L. 18.80 a 21.—, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 22.75 a 23.75, al quintale, Segala da L. 15.— a 16.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 39.—, II qualità da L. 35.— a 36.—, id. da pane scuro da L. 26.— a 27.—, id. granoturco depurata da L. 23.— a 25.—, id. id. macinafatto da L. 22.— a 23.—, Crusca di frumento da L. 15.50 a 16.50, al quintale.

**Riso.**

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 50, id. giapponese da L. 33 a 36, al quint.

**Burri.**

Burro di latteria da L. 275 a 285, id. comune da L. 270 a 280 al quintale.

**Formaggi.**

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 175 a 185, id. tipo (nostrano) da L. 200 a 210.

**Vini, aceti e liquori.**

Vino nostrano fino da L. 37.50 a 43.50, id. id. comune da L. 29.50 a 33.50, aceto vino da L. 26.50 a 28.50.

**Carni.**

Carne di bue (peso morto) da L. 180.— a 184.—, di vacca (peso morto) da L. 145 a 162.—, di vitello (peso morto) da L. 135 a 140, di porco (peso vivo) da L. 107.— a 115.— al quintale, di pecora —.—, di castrato da L. 1.70 a 1.80, di agnello da 1.60 a 1.80, di capretto da 1.60 a 1.80, di cavallo da 0.80 a 1.10, di pollame da 1.70 a 3 al chilogramma.

**Pollerie.**

Capponi da L. 1.60 a 1.80, galline da L. 1.40 a 1.8, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.20 a 1.65, anitre da lire 1.15 a 1.30, oche vive da 1.— a 1.15, id. morte da L. 0.— a 0.— al chilogr., uova al cento da L. 11.— a 12.—.

**Olii.**

Olio d'oliva I qualità da L. 175 a 200, id. id. II qual. da L. 160 a L. 170, id. di cotone da L. 140 a 155, id. di sesame da L. 110 a 130, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 34, al quintale.

**Foraggi.**

Fieno dell'alta I qual. da L. 6 30 a 6.80, id. II qual. da L. 5.80 a 6 30, id. della bassa I qual. da L. 4.80 a 5.30, id. II qual. da L. 4.30 a 4.80, erba spagna da L. 5.60 a 6.10, paglia da lettiera da L. 4.— a 4.50 al quintale.

**Legna e carboni.**

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.90 a 3.—, id. id. (in stanga) da L. 2.70 a 2.80, carbone forte da L. 11.— a 12.—, id. coke da L. 0.— a 8.—, id. fossile da lire 5.— a 5.25, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.


Don Gabriele Pagani - Responsabile

*Stabilimento Tipografico « San Paolino »* Via Treppo, N. 1 - Udine




# ORARIO FERROVIARIO

### Udine - Casarsa - Sacile - Treviso - Venezia e ritorno

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| UDINE | 4 26 | 6 55 | 8 20 | 13 10 | 15 50 | 17 25 | 20 11 |
| CODROIPO | 4 54 | 21 | 8 51 | 13 39 | 16 14 | 17 53 | 20 32 |
| CASARSA | 5 11 | 7 37 | 9 9 | 13 56 | 16 31 | 18 12 | 20 48 |
| PORDENONE | 6 30 | 7 54 | 9 33 | 14 17 | 16 48 | 18 35 | 21 4 |
| SACILE | 6 48 | 8 10 | 9 53 | 14 36 | 17 9 | 18 57 | 21 18 |
| TREVISO | 7 2 | 9 12 | 11 12 | 15 52 | 18 | 20 23 | 22 5 |
| MESTRE | 7 48 | 9 43 | 11 58 | 16 23 | 18 34 | 21 9 | 22 35 |
| VENEZIA | 8 — | 9 55 | 12 9 | 16 40 | 18 45 | 21 15 | 22 45 |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 5 — | 5 55 | 8 30 | 11 7 | 17 15 | 19 22 | 23 10 |
| MESTRE | 5 15 | 6 9 | 8 51 | 11 25 | 17 32 | 19 40 | 23 20 |
| TREVISO | 5 43 | 6 55 | 9 32 | 12 8 | 18 9 | 20 27 | 0 7 |
| SACILE | 6 32 | 8 7 | 10 48 | 13 11 | 18 59 | 21 37 | 1 14 |
| PORDENONE | 6 48 | 8 29 | 11 8 | 13 31 | 19 13 | 21 58 | 1 32 |
| CASARSA | 7 6 | 9 10 | 11 32 | 13 54 | 19 30 | 22 20 | 1 52 |
| CODROIPO | 7 22 | 9 27 | 11 49 | 14 11 | 19 45 | 22 36 | 2 10 |
| UDINE | 7 51 | 9 57 | 12 20 | 14 11 | 20 11 | 23 7 | 2 40 |

### Portogruaro - Casarsa - Spilimbergo - Pinzano e ritorno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Portogruaro | 8 20 | 12 35 | 15 47 | 20 47 |
| S. Vito al Tagl. | 8 58 | 12 59 | 16 13 | 21 3 |
| Casarsa arr. | 9 5 | 13 8 | 16 20 | 21 20 |
| Casarsa part. | 9 20 | 14 20 | 18 25 | 21 30 |
| Spilimbergo | 10 11 | 15 24 | 19 16 | 22 10 |
| Pinzano | 10 38 | 15 56 | 19 45 | — |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Pinzano | | — | 7 43 | 13 32 | 16 50 |
| Spilimbergo | | 6 6 | 8 9 | 12 54 | 17 10 |
| Casarsa arr. | | 6 50 | 8 53 | 13 45 | 18 1 |
| Casarsa part. | 5 14 | 7 40 | 9 30 | 14 48 | 19 45 |
| S. Vito al Tagl. | 5 23 | 7 50 | 9 39 | 14 57 | 19 54 |
| Portogruaro | 5 30 | 8 21 | 10 4 | 15 22 | 20 19 |

### S. Giorgio Nogaro - Cervignano e ritorno

| | | | |
|---|---|---|---|
| S. Giorgio N. | 6 | 13 50 | 16 27 |
| Cervignano | 6 20 | 14 11 | 16 41 |
| Cervignano | 7 12 | 14 39 | 17 — |
| S. Giorgio N. | 7 26 | 14 55 | 17 20 |

### Stazione per la Carnia - Villa Santina e ritorno

| | | | |
|---|---|---|---|
| Staz. Carnia | 12 5 | 17 10 | 20 35 |
| Tolmezzo | 12 32 | 17 36 | 21 — |
| Villa Santina | 12 49 | 17 52 | 21 16 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Villa Santina | 5 57 | 10 54 | 14 50 | 18 14 |
| Tolmezzo | 6 17 | 11 14 | 16 14 | 18 33 |
| Staz. Carnia | 6 37 | 11 34 | 16 34 | 18 53 |

### Udine - Gemona - Pontebba e ritorno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Udine | 8 - | 10 14 | 15 40 | 18 55 |
| Tarcento | 8 35 | 10 57 | 16 26 | 19 40 |
| Gemona | 8 48 | 11 20 | 16 46 | 20 1 |
| Staz. p. Carnia | 9 9 | 11 54 | 17 9 | 20 23 |
| Pontebba | 10 20 | 13 20 | 18 20 | 21 46 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pontebba | 6 50 | 10 50 | 14 55 | 18 20 |
| Staz. p. Carnia | 6 44 | 11 42 | 15 49 | 19 |
| Gemona | 7 — | 13 1 | 16 9 | 19 12 |
| Tarcento | 7 20 | 12 19 | 16 28 | 19 28 |
| Udine | 7 52 | 12 40 | 17 — | 19 47 |

### Udine - S. Giorgio N. - Portogruaro e ritorno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Udine | 8 | 10 20 | 13 50 | 17 31 |
| Palmanova | 8 25 | 11 5 | 14 30 | 18 10 |
| S. Giorgio N. | 8 46 | 11 36 | 15 12 | 18 40 |
| Latisana | 9 30 | 11 56 | 15 40 | 19 23 |
| Portogruaro | 9 50 | 12 18 | 16 10 | 20 30 |
| Mestre | | 13 59 | 17 44 | 22 10 |
| Venezia | | 14 10 | 17 55 | 22 21 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Venezia | 6 — | 9 10 | 13 25 | 18 10 |
| Mestre | 6 14 | 9 30 | 13 44 | 18 30 |
| Portogruaro | 7 30 | 11 12 | 15 41 | 20 10 |
| Latisana | 8 9 | 11 34 | 15 59 | 20 43 |
| S. Giorgio N. | 8 45 | 12 7 | 16 35 | 21 19 |
| Palmanova | 9 3 | 12 25 | 16 57 | 21 36 |
| Udine | 9 39 | 12 56 | 17 30 | 22 2 |

### Udine - Cormons - Trieste e ritorno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Udine | 8 13 | 12 55 | 15 45 | 20 19 |
| S. Giov. Manz. | 8 37 | 13 23 | 16 19 | 20 43 |
| Cormons | 9 5 | 13 30 | 16 53 | 20 55 |
| Trieste | 11 48 | 16 10 | 19 45 | — |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Trieste | — | 9 — | 12 30 | 16 10 |
| Cormons | 6 37 | 13 5 | 14 45 | 18 57 |
| S. Giov. Mans. | 6 57 | 12 20 | 14 59 | 19 11 |
| Udine | 7 39 | 12 50 | 15 25 | 19 41 |

### Udine - Cividale e ritorno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Udine | 5 20 | 8 7 | 13 30 | 17 45 |
| Cividale | 5 48 | 8 35 | 13 58 | 18 16 |
| Cividale | 6 23 | 9 | 16 37 | 19 2 |
| Udine | 6 50 | 9 28 | 17 5 | 19 30 |

### Tramvia a vapore Udine - San Daniele e ritorno

UDINE Porta Gemona parte 8 36, 11.41, 15.21, 18.16 - Torreano 9.4, 12.9, 15.49, 18.44 - Martignacco 9.18, 12 18, 15.58, 18.53 Fagagna 9.33, 12.38, 10.18 19.13 - San Daniele arriva 10.7, 18.12, 10.52, 19.47.

S. DANIELE parte 7, 11.4, 13.40, 17.39 - Fagagna 7.35, 11.39, 14.15, 16.14 - Martignacco 7.55, 11.59, 14.35, 18.34 - Torreano 8.4, 12.8, 14.44, 18.43 - Udine Porta Gemona arriva 8.31, 12. 35, 15.11, 19.10.